

## Case popolari, Fabbri si piega: cambia il criterio della residenzialità storica

***Modificato il regolamento: ora la 'ferraresità' ha un punteggio massimo come lo hanno il disagio abitativo, quello economico e quello sociale. Il sindaco: "Il nuovo parametro non stravolge la graduatoria, pur modificando alcune posizioni. Fermi gli alloggi già assegnati"***



L'amministrazione Fabbri china il capo, si adegua alla **decisione del tribunale di Ferrara** e riscrive la parte del regolamento per l'assegnazione delle case popolari che riguarda i punti da assegnare per la cosiddetta "residenzialità storica". Adesso, anziché assegnare un punteggio potenzialmente illimitato alla 'ferraresità' (0,5 punti per ogni anno), a discapito del disagio abitativo (massimo 8 punti), economico (6) e sociale (7) – la cui cura è lo scopo

primario del sistema Erp – ora il Comune applica un tetto massimo.

Nel dettaglio, spiega una nota del sindaco Alan Fabbri, questo tetto è di 7 punti, che spettano a chi risiede a Ferrara da più trent'anni, con altri due scaglioni inferiori da 5 punti (tra i 15 e i 30 anni di residenza) e 1 punto (tra i 3 e i 15 anni). Nessun punto viene assegnato fino a 3 anni di residenza perché i 3 anni sono il requisito regionale per accedere al bando.

"Abbiamo applicato l'ordinanza del Tribunale e rivisto alcuni parametri per l'assegnazione delle case popolari – dice Fabbri – ma a Ferrara la residenzialità storica resta un valore per creare equità sociale. Anche con i nuovi punteggi, tra i primi 100 assegnatari 89 risultano famiglie italiane in condizione di grave bisogno. Nessuna discriminazione dunque è mai avvenuta e, pur attendendoci a quanto indicato dai giudici, continueremo a premiare chi da più tempo abita a Ferrara". Numeri che, se dovessero trovare riscontro, a dire il vero confermerebbero che fin dall'inizio l'Amministrazione avrebbe potuto

benissimo premiare la residenza, senza creare situazioni di discriminazione reale o potenziale, andando contro anche a quanto stabilito dalla Corte Costituzionale per casi analoghi.

“Come già avevamo stabilito questo punteggio si somma a quelli che misurano lo stato di necessità delle famiglie, come disagio sociale e condizioni economiche, e le proiezioni dimostrano che il nuovo parametro non stravolge la graduatoria, pur modificando alcune posizioni”, assicura oggi Fabbri.

Il nuovo criterio, dice la nota del sindaco, verrà applicato per le posizioni ancora da assegnare nella 32esima graduatoria – quella oggetto della contestazione – e poi in pienezza per la 33esima che è in fase di formazione.

“Quando abbiamo deciso, subito dopo il nostro insediamento, di modificare il regolamento di assegnazione degli alloggi Acer e premiare con un punteggio la residenzialità storica, il nostro obiettivo era inserire un criterio di equità sociale per eliminare la discriminazione a contrario che vedeva oltre la metà delle case popolari assegnate alla popolazione straniera, che a Ferrara si aggira intorno all’11% del totale – aggiunge Fabbri -. Valorizzare ogni anno di residenza garantisce infatti che la casa popolare vada anche a quei tanti italiani bisognosi di aiuto che troppo a lungo si erano visti negare questa possibilità. Oggi, nonostante le modifiche chieste da Tribunale, questo principio rimane valido”.

Contro l’ordinanza del Tribunale il Comune di Ferrara ha comunque fatto ricorso (**non ottenendo la sospensiva richiesta**) e la sentenza definitiva della Corte d’Appello è prevista per marzo 2024.

“In attesa del pronunciamento definitivo abbiamo scelto di tutelare i cittadini che sono in attesa di un alloggio e di adottare la delibera modificando i punteggi per non interrompere le assegnazioni degli alloggi. Abbiamo già assegnato i primi 79 appartamenti e ora, una volta rivista la graduatoria con il nuovo punteggio, andremo avanti. Non vogliamo che siano i cittadini a pagare le strumentalizzazioni politiche di chi usa l’arma dei ricorsi contro le scelte della nostra Amministrazione”. Ricordiamo che a fare ricorso, ottenendo soddisfazione in primo grado, erano state due cittadine che si erano viste collocare (proprio a causa della loro modesta anzianità di residenza a Ferrara) in una posizione molto bassa in graduatoria, anche se si trovano in condizione di estremo bisogno.